Campidoglio

Tutto va ben?

Parliamo alla DC, risponde Il Messaggero. *Ormai il giornale di Perrone si presenta come un interlocutore «autorizzato»: da ogni sua riga traspare un tono ufficioso che — in questo caso — tradisce da che parte è giunta l'ispirazione per la replica ad un nostro articolo sul bilancio della attuale amministrazione capitolina e sul significato del sensibile spostamento a sinistra verificatosi con le elezioni del 28 aprile. Ci si arrampica sugli specchi per sostenere che nulla è cambiato, che le cose sono andate per il meglio e che — per l'amor del cielo — nulla quindi deve mutare nella politica comunale. Il voto «non pregiudica la stabilità della Giunta», gli spostamenti «rispetto alle elezioni amministrative del giugno scorso sono del tutto irrilevanti» (56 mila voti in più ai comunisti!) e, infine, sono «infondate» le voci sui «pretesi» dissensi nella DC romana (si conferma tuttavia che è in corso una discussione sulla sostituzione dell'attuale segretario, Petrucci).*

Già nel titolo, Il Messaggero *vuole essere rassicurante al cento per cento, cercando di allontanare da sè, con qualche gioco di parole, l'incubo inquietante di una realtà che le elezioni di due settimane fa hanno misurato nei suoi profondi e non equivoci mutamenti.*

E' assai comprensibile che, dopo il 28 aprile, Il Messaggero *ed i suoi ispiratori sentano il bisogno di mandar giù qualche tranquillante da poco prezzo. E' istruttivo osservare tuttavia come in questi casi, quando cioè si tratta di restaurare la fiducia in tanti bravi borghesi poveri di spirito «traumatizzati» dall'avanzata comunista, il giornale «indipendente» getti alle ortiche ogni residuo ritegno per schierarsi — fedele al richiamo doroteo — sul fronte (o sulla «diga», come si preferisce) dell'anticomunismo viscerale. Quel che ne soffre, prima di tutto, è la verità, stravolta secondo i metodi dei fabbricanti di volantini della SPES. I comunisti sono il male, il diavolo; con loro non si discute perchè hanno sempre torto. La loro opposizione è «preconcetta», su tutti i punti.*

Possibile continuare a ragionare secondo questi vecchi schemi?

La nostra argomentazione era semplicissima. Dimostravamo come le elezioni politiche, col generale spostamento a sinistra che hanno fatto segnare (se il 28 aprile si fosse votato per l'elezione del Consiglio comunale, la DC avrebbe ceduto un seggio al PCI e la formula di centro-sinistra, di conseguenza, si sarebbe trovata in minoranza, con 39 soli consiglieri su 80), hanno messo ancor più in risalto limiti e contraddizioni dell'attuale amministrazione comunale. Il Messaggero *si precipita a precisare che la Giunta resta quella che è, e che non vi è nessuna crisi in vista. Ma così si sfugge al problema. Non si tratta di sapere se il sindaco Della Porta si presenterà o meno dimissionario alla prossima seduta del Consiglio comunale, ma se, finalmente, superati gli impacci dei gruppi conservatori che gravitano in una vasta area dell'attuale maggioranza, la Giunta metterà mano ad alcune scelte che incombono sulla vita della città. Quale sarà, per le prossime settimane, il «ruolino di marcia» del Campidoglio? E' questo che si vuol sapere.*

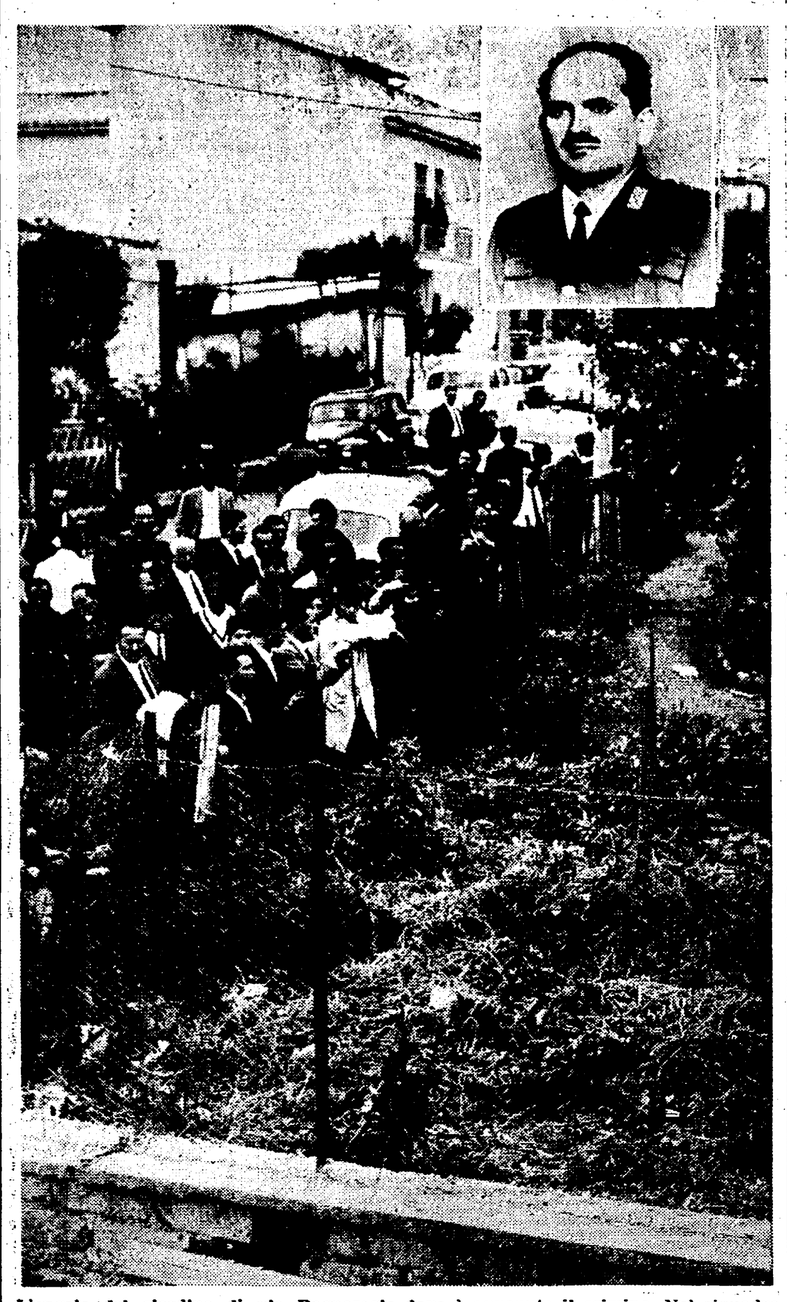
In questi giorni, un pugno di costruttori edili arricchitisi col grasso mercato delle aree e con la spinta al rialzo dei fitti hanno sottolineato con estrema brutalità una delle questioni decisive — o, se si vuole, una piaga — della città stracciando un accordo firmato con i sindacati e decurtando le paghe di 70.000 edili. Che cosa farà il Comune? E come imposterà, nel suo campo specifico, la politica del suolo urbano? Quale piano varerà per l'applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare? Sarà veramente tale da costituire un'arma efficace contro la speculazione? Come applicherà la nuova (e, per colpa della DC, difettosa) legge sulle aree?

Interrogativi analoghi potrebbero essere formulati per il latte — questione che si trascina dal momento della costituzione dell'amministrazione — e per molti altri problemi, mentre sulla tragica situazione finanziaria del Campidoglio siamo al punto di prima, dopo che il sindaco Della Porta ha avuto il coraggio di presentare al Consiglio un progetto di «stralcio» della legge speciale, definito a suo tempo «pazzesco», che prevede, tra l'altro, insieme ad alcuni assurdi giudici, una impostazione errata dello sviluppo della città, in contrasto con una politica di programmazione democratica: ci riferiamo in particolar modo al «premio» alla immigrazione, rivendicato dal Comune proprio quando si sta parlando degli squilibri economici e sociali esistenti in Italia e dei modi per combatterli.

I comunisti, votando contro questo «stralcio», seppero ben indicare la strada di una nuova politica in Campidoglio. La loro non fu, e non è mai stata, un'opposizione «preconcetta». Non a caso i dibattiti sul carovita, sul baratro finanziario capitolino, sulla scuola e su tanti altri problemi cittadini sono avvenuti proprio per iniziativa dei comunisti e nel corso di essi il PCI ha dato un contributo decisivo. Di «preconcetto», in questa polemica, vi è solo l'anticomunismo di marca dorotea e la volontà di eludere l'indicazione del voto del 28 aprile.

c. f.

SENZA VOLTO IL GIOVANE CHE HA UCCISO IL METRONOTTE



L'angolo del giardino di via Bagnoregio dove è avvenuto il crimine. Nel riquadro in alto: la vittima, il vigile notturno Luigi Moriconi

Cercano l'assassino alla cieca

I poliziotti battono la pista dei ladri — Decine di interrogatori ma scarsi risultati — Scagionato il fornaio in motoscooter — L'omicida era solo

E' ancora libero l'assassino del vigile notturno Luigi Moriconi. E' un giovane alto, magro, biondo, che la notte del delitto vestiva un paio di pantaloni «blue-jeans» e una camicia nera a palline bianche. Da quarantotto ore poliziotti e carabinieri gli danno la caccia, ma senza esito. E' una caccia con gli occhi bendati, che poggia su pochi indizi e nessuna prova. Per il momento ha raccolto scarsi risultati. E' una indagine che batte una sola pista: quella dei ladri.

Gli inquirenti cercano di interrogare tutti i giovani che abitano nelle zone di Grottarossa, Tomba di Nerone e quartieri vicini, i quali nel passato hanno partecipato ad imprese ladresche. «Se l'assassino è un ladro della zona — ha dichiarato il capo della Mobile ai cronisti al termine della prima giornata di indagini — ha le ore contate. Prima o dopo cadrà nella nostra rete. Se invece è di un'altra zona le indagini saranno più difficili...». Ieri gli uomini del dottor Migliorini, interrogando nuovamente decine di persone e compiendo altri sopralluoghi nel giardino dove si è svolto il crimine, sono riusciti a ricostruire con maggiore precisione la dinamica del delitto. Hanno così accertato che il giovane in «Lambretta», visto nella zona pochi minuti dopo il delitto, è un panettiere, completamente estraneo all'omicidio. L'altra notte, verso le 3,15, l'uomo si trovava a passare per via Grottarossa. Aveva appuntamento con un suo compagno di lavoro che doveva trasportare al forno. Quando ha veduto tutto quel trambusto, si è informato di cosa era accaduto. Poi, con il suo amico, si è allontanato verso la Cassia.

Il panettiere è stato comunque interrogato a lungo. Dopo avere allontanato da sé ogni sospetto, l'uomo ha fornito ai poliziotti utili elementi. «Ho notato due giovani vicini a me. Mi è parso che uno dei due vestisse una camicetta a palline bianche. Di vista quel giovane lo conosco, mi pare di averlo notato in qualche bar...». I poliziotti non hanno voluto riferire esattamente le informazioni del fornaio. Sulla base di esse, ad ogni modo, sono state svolte ieri nuove indagini. Il Commissariato Flaminio ha fermato in serata un giovane che è stato martellato di domande tutta la notte.

La deposizione del fornaio, inoltre, ha permesso agli inquirenti di avanzare l'ipotesi che l'assassino non abbia avuto complici.

L'altra notte, dicono gli investigatori, il vigile notturno Luigi Moriconi guidando il suo «Motom» sorvegliava la zona di via Grottarossa. A un tratto ha veduto il giovane che, pochi minuti dopo, lo avrebbe ucciso. Forse lo conosceva, forse lo ha sorpreso mentre tentava di penetrare in un negozio o in una abitazione. Gli ha intimato l'alt; ma il giovane non ha risposto, si è dato alla fuga lungo via Montefiascone. Il vigile lo ha inseguito col suo «Motom». Ma il ladro è stato veloce come un fulmine: si è infilato fra due palazzine, si è inoltrato in un prato dove da tre giorni aveva alzato le tende un circo. Il metronotte, che conosceva la zona palmo a palmo, non lo ha seguito: ha preferito abbandonare lo «scooter» e tagliargli la strada in via Bagnoregio. Il giovane, evidentemente non molto pratico, nel tentativo di raggiungere la strada è finito in un giardino recintato dal filo spinato e dalla rete metallica. Si è trovato come in gabbia. Quando il vigile notturno, dopo avere sparato un colpo in aria si è avvicinato, ha cercato di nascondersi fra l'erba e i cespugli. Ma il vigile lo ha visto e gli ha puntato contro la rivoltella: «Vieni fuori — gli ha gridato — non ti farò nessun male, devi dirmi cosa facevi».

«Ti ho riconosciuto», quelle parole sono state la condanna del metronotte. Il giovane, forse soltanto in quell'istante, ha deciso di ucciderlo. Con voce che voleva tradire un malessere, gli ha risposto: «Lasciami stare, stasera mi sento male...».

Per qualche istante il Moriconi è rimasto indeciso. L'altro ha finto ancora di lamentarsi. Poi il metronotte si è avvicinato, ha abbassato il revolver. Era quanto attendeva l'assassino. Il biondino in «blue-jeans» è scattato in piedi, ha spianato la sua arma e ha fatto fuoco a ripetizione: due colpi sono andati a segno. Un proiettile ha spezzato il braccio del vigile, l'altro gli ha perforato il basso ventre. Pochi minuti dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale, la guardia notturna è spirata.

Alla tragica sequenza hanno assistito, dalle finestre, alcuni abitanti di via Bagnoregio. La signora Ines Marcelli ha visto l'assassino in volto. Ora la sua casa, per timore di vendetta, è piantonata giorno e notte. La donna ha gridato: «Mascalzone...» e ha avuto l'impressione che il giovane le avesse esploso tre colpi di pistola contro. I proiettili si sono conficcati sulla facciata della casa.

Ieri la polizia scientifica ha stabilito invece che le pallottole furono esplose dall'arma che impugnava il Moriconi, una «7,65». Un terzo proiettile ha spezzato la rete di recinzione del giardino scalfendo il ramo di una pianta. Il metronotte ha sparato i tre colpi dopo o prima di essere colpito? La sua pistola è stata rinvenuta completamente scarica.

La polizia ha indagato anche sul carattere e sul comportamento del metronotte. Sembra che già altre volte il Moriconi abbia avuto occasione di sparare in servizio. Durante i suoi quattro anni di attività egli ebbe occasione di arrestare tre persone per furto. «Ma, soprattutto, hanno raccontato i commercianti della zona, egli era bravo a metterci in guardia... Più volte, vedendo nella zona dei ladri, egli ci avvertiva di stare attenti... Stasera piove, diceva, e noi dormivamo nei negozi...».

Il giovane che ha ucciso il metronotte era una delle conoscenze del Moriconi? La polizia lo sospetta. I familiari e in particolare il figlio Giampiero, hanno detto che il vigile spesso aveva parlato di una «banda di giovani ladri...».

A Villa Sciarra

Nella busta del pane una bimba abbandonata

La piccola ha 3 giorni - Un tipografo l'ha trovata in una siepe

Una bambina appena nata è stata abbandonata da sconosciuti nel parco di Villa Sciarra, a Monteverde. L'ha trovata un tipografo per caso, nascosta in un cespuglio. La creatura era fasciata in una busta del supermercato Standa. Inutili fino a notte sono state le ricerche della madre, o dei genitori della piccola.

Era da poco passato mezzogiorno quando il tipografo Roberto Ranieri, abitante in via Federico Ozanan 89, si è presentato negli uffici del commissariato Trastevere. Stringeva fra le mani un fagottino. «Ho trovato questa creatura nel parco — ha detto al piantone, vincendo appena l'imbarazzo — era dietro un cespuglio. Chissà di chi è...».

Dapprima non è stato creduto, poi sono cominciati i problemi. Non c'era un biberon e si è dovuto andare a cercarlo: la piccina piangeva, forse non mangiava da ore. Più tardi è giunto un medico e il problema è stato risolto. Il sanitario ritiene che la bambina sconosciuta abbia almeno tre giorni di vita. Non sapendo che fare ha disposto per il ricovero nell'ospedale Bambin Gesù.

L'inchiesta è cominciata subito dopo con l'interrogatorio del tipografo, l'esame dei pochi elementi raccolti, il sopralluogo a Villa Sciarra.

E' stato per caso che Roberto Ranieri ha trovato il corpicino abbandonato. Il giovane percorreva viale Paolo Narducci del parco, diretto verso le scuole elementari. Quando è giunto all'estremità dei giardini dopo aver percorso i viottoli silenziosi fra le aiuole, si è fermato di scatto: sentiva il frignare della bambina che gli proveniva da dietro una siepe di rovi. «Credevo che fossero dei gatti — ha poi raccontato — e mi sono avvicinato all'aiuola come per fugarli. E' stato a questo punto che ho notato una specie di fagotto.

Correndo verso la strada, lo uomo si è preoccupato anche di guardare intorno, come nella vaga ricerca di coloro che avevano abbandonato la creatura. Nei viali, però, non ha veduto che alcune coppie di innamorati ,seduti al fresco

Il giallo senza soluzione

Telefonate misteriose per Christa

A dieci giorni dal delitto di via Emilia l'assassino di Christa Wanninger è ancora introvabile e pochissime sembrano ormai le speranze di individuarlo. Gli inquirenti hanno cercato di ricostruire in tutti i particolari gli ultimi giorni di vita della bella ragazza di Monaco. Al mosaico mancano solo due tessere che potrebbero forse dare uno sprazzo di luce sul «giallo». Le tessere mancanti sono due telefonate: una ricevuta (forse), e una fatta da Christa il 30 aprile, due giorni prima di venire accoltellata. Grandoni, un aiuto-regista che abita nella stessa pensione dove alloggiava Christa, ha infatti raccontato che la notte tra il 29 e il 30 aprile, alle 2,15, tornando a casa con la ragazza, questa gli disse di attendere una telefonata e si mise infatti a sedere accanto all'apparecchio nel corridoio della pensione.

Arrivò la telefonata o Christa attese invano? Chi doveva mettersi in comunicazione, in piena notte, con la giovane donna?

Esattamente dodici ore dopo questo episodio Christa, che si era recata a colazione con Ella Weinlein, la signora Landucci e un amico tedesco si recò con i suoi amici in casa della Landucci. Alla comitiva si aggiunse anche un italiano, un certo Nasi, e verso le 14, le 14,30 Christa chiese il permesso alla padrona di casa di fare una telefonata.

Con chi si è messa in comunicazione la donna? Con l'uomo che 48 ore dopo l'ha colpita con 12 coltellate sul pianerottolo di via Emilia?

Questa la situazione a dieci giorni dal delitto. Gli investigatori si attaccano ormai anche ai più piccolo indizio pur di trovare qualcosa che li metta sulla strada buona. Dopo aver seguito, e forse troppo a lungo, le piste più facili si sono messi a battere quelle più difficili. Ma forse è troppo tardi. L'assassino che essi ricercano è un furbo che ha agito in una situazione difficile, in pieno giorno, in uno stabile a due passi da via Veneto. Con il pericolo di essere scoperto mentre compiva il crimine.

Anche ieri il dottor Luongo si è recato a Rebibbia per porre a Gerda le sue domande e per contestarle qualche particolare. Il funzionario è rimasto a colloquio con la donna per tutto il pomeriggio, mentre Galassi, a San Vitale, veniva sottoposto, per l'ennesima volta, ad un fuoco di fila di domande dal dott. Costa.

Alla polizia continuano intanto a giungere tutti i giorni numerose lettere anonime che gli investigatori devono controllare accuratamente. Ma si tratta per lo più di mitomani o di qualche stupida vendetta personale

Ieri sera un nuovo personaggio ha fatto la sua entrata nel «giallo» di via Emilia. E', ancora una volta, una donna. Di lei si conosce solo il nome: Renata ed abita in piazza Armellini. La ragazza, che non è stata ancora interrogata dalla polizia, sarebbe stata la fidanzata di Giorgio Brunelli, l'amante di Gerda Hodapp. Non si sa cosa la donna possa raccontare agli inquirenti, ma non sembra avere molta importanza ai fini dell'indagine.

La «settimana» di via dei Coronari

E' stata inaugurata ieri sera la quinta settimana di via dei Coronari.

Si tratta d'una iniziativa che nelle intenzioni degli organizzatori, e cioè del comitato degli antiquari, tende a valorizzare la quattrocentesca strada e a «rilanciare» il centro storico della città: ovviamente i negozianti di via dei Coronari si ripropongono anche di allargare la loro clientela così come è stato fatto dai commercianti di altre vie.

I settanta antiquari, dodici in più rispetto all'anno scorso, in occasione della mostra, hanno arredato le loro botteghe in modo particolarmente suggestivo.

Ordine del magistrato dopo la nostra denuncia

Morì in carcere: riesumata la salma

Corrado Cirilli non ebbe alcun soccorso — In corso l'autopsia

Corrado Cirilli

Il cadavere di Corrado Cirilli, il detenuto morto nel carcere di Velletri, è stato riesumato nei giorni scorsi. L'operazione è stata compiuta nel cimitero di Mentana alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, del medico legale e del maresciallo dei carabinieri della cittadina. Gli accertamenti sono in corso e il risultato dell'autopsia si saprà solo tra qualche giorno. Ancora una volta, però, si è voluto agire come se si dovesse nascondere qualcosa. E infatti né la moglie, né alcuno dei familiari di Corrado Cirilli è stato avvertito di quanto disposto dall'autorità giudiziaria.

La richiesta dell'autopsia del giovane detenuto era stata avanzata dalla moglie, Sestina Pacchera in una lettera-raccomandata al Procuratore della Repubblica di Velletri. Fu il nostro giornale, il 23 aprile, a dare, per primo, la notizia della tragica fine dell'uomo che era spirato tra le braccia di due detenuti in una cella del carcere di Velletri. Il medico, di cui l'uomo aveva chiesto l'intervento sentendosi molto male, è arrivato solo quando egli era già deceduto. Pochi minuti prima di morire una guardia-infermiere ha praticato al Cirilli una iniezione. Un'altra gli è stata fatta quando l'uomo era già cadavere. Ecco: questa è stata tutta l'assistenza che Corrado Cirilli ha ricevuto in carcere dove si trovava per scontare una lieve pena.

L'uomo, che era sempre stato bene di salute, lavorava nella casa di pena come tutti gli altri detenuti. La moglie, che era andata a trovarlo una settimana prima della improvvisa fine, lo aveva trovato in ottime condizioni. «Quando ho visto la salma — raccontò la moglie — il giorno stesso in cui è morto, era violacea. Mi hanno detto che questa è una caratteristica di chi muore avvelenato.

Si era a pochi giorni dalle elezioni e una notizia così grave poteva «disturbare» per cui nessun giornale se ne occupò e noi fummo i soli a denunciare il fatto. Ora l'autorità giudiziaria ha ordinato la riesumazione del cadavere e l'autopsia. Benissimo. Il ricordo di Marcello Elisei, il giovane detenuto morto sul letto di contenzione a Regina Coeli, è troppo vivo perchè l'inchiesta vada fino in fondo contro un sistema carcerario inumano e anacronistico che si continua a mantenere in vigore nel nostro Paese.

La vittima è una tabaccaia

Ai rapinatori tutto l'incasso

Sei milioni il grisbi di un colpo nella gioielleria a Montesacro

Un'anziana signora è stata aggredita da due malviventi che dopo averla malmenata le hanno strappato la borsetta contenente cinquanta mila lire e si sono dati alla fuga.

Giulia Salvatori, di 69 anni, è la proprietaria di una tabaccheria in via Sant'Eustachio. L'altra sera, chiuso il negozio, la donna ha fatto ritorno nella sua abitazione in via Circonvallazione Gianicolense 56.

Era giunta sotto il portone quando due malviventi l'hanno affrontata con decisione rubandole la borsetta. La donna è caduta a terra e i due rapinatori ne hanno approfittato per fuggire con il «grisbi». La donna, una volta ripresasi dallo spavento, ha gridato, ma i due si erano già dileguati. Alla tabaccaia non è rimasto altro da fare che denunciare la rapina al Commissariato Sant'Eustachio.

Cinque milioni di gioielli sono stati rubati ieri, in pieno giorno, in una gioielleria di via Valtellina 51, a Montesacro. I ladri, approfitando della chiusura pomeridiana, sono penetrati nella oreficeria di Gaetano Mangione e che è gestita dal figlio Renato, e in pochi minuti hanno portato via tutto ciò che hanno trovato: bracciali, orologi, anelli, spille. I malviventi, giunti davanti al negozio a bordo di una macchina, hanno aspettato il momento in cui la strada è rimasta vuota per mettere in atto il «colpo». Mentre uno è rimasto a fare la guardia, gli altri, scardinata la serranda, sono entrati nel negozio vuotandolo. Poi, in gran fretta, si sono allontanati a bordo della macchina che attendeva con il motore acceso.

Il furto è stato scoperto dal proprietario del negozio e dal figlio al momento della riapertura. Gli agenti del Commissariato Montesacro hanno iniziato una battuta che però non ha dato alcun esito. E' intervenuta anche la Scientifica che ha operato alla ricerca di impronte lasciate dai malviventi.

Riprende la lotta alla Pirelli

Gli operai della Pirelli di Tivoli con un compatto sciopero di 24 ore hanno ripreso ieri la lotta per gli obiettivi che furono posti circa un anno fa.

I lavoratori dello stabilimento tiburtino si batterono per lunghi mesi per mettere fine ad una grave sperequazione rispetto agli operai delle altre fabbriche della Pirelli ma la intransigenza del monopolio impedì che si raggiungesse un accordo positivo. La potenza e la ostinazione della Pirelli non hanno tuttavia piegato la combattività degli operai; dopo alcuni mesi di tregua — dovuta anche alla difficoltà di mantenere l'unità tra le organizzazioni sindacali durante la campagna elettorale — le rivendicazioni sono state di nuovo poste con grande forza.

il partito

Comitato federale e Comm. di Controllo

Per mercoledì alle 17, in seduta comune, sono convocati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. All'o.d.g.: «La situazione politica e l'azione del partito dopo la vittoria del 28 aprile».

Comitati di zona

Per esaminare i risultati del voto e concordare il piano di lavoro per il rafforzamento del partito, sono stati convocati per domani i seguenti comitati di zona: Appia: ore 20, sezione Alberone (Maderchi); Ostiense: ore 19,30, sezione Ostiense (Canullo); Prenestina: ore 20, sezione Centocelle Abeti (Della Seta); Mare: ore 19, sezione Ostia Lido (Fredduzzi); Tivoli: ore 18, in Federazione (Verdini).

Martedì avranno luogo le seguenti riunioni: Salaria: ore 20, sezione Ludovisi (Modica); Trionfale: ore 20,30, sezione Trionfale (Verdini).

Gruppo consiliare

Per domani, alle ore 10,30, è convocata in federazione la riunione del gruppo consiliare comunista.

Attivo femminile

Domani, alle 17, è convocato l'attivo femminile di Roma e provincia presso la sede della direzione (via Botteghe Oscure 13, sala riunioni IV piano). O.d.g.: «Iniziative dopo il voto del 28 aprile». Presenzieranno Giuliana Gioggi e Modica.

F.G.C.

Domani alle 19 è convocato in federazione il Comitato federale con il seguente o.d.g.: «I risultati delle elezioni e l'azione della F.G.C.I. nella attuale situazione politica».